

La Carovana Antimafia fa tappa in Sicilia

Antonella Lombardi

Entra nel vivo la carovana antimafia internazionale promossa da Arci, Libera e Avviso Pubblico e nata con l'idea di promuovere la cultura della legalità e la conoscenza dei diritti. Dedicata a Melissa Bassi, la giovane studentessa uccisa nell'attentato di Brindisi, la carovana fa tappa in Sicilia, prima con una tappa all'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, poi con un forum sui beni confiscati a Palermo, infine affronta il tema spinoso degli intrecci tra mafia e appalti nel Trapanese e ricorda il sacrificio di Calogero Zucchetto a Sutera, città di provenienza del poliziotto ucciso nel 1982 e stretto collaboratore di Ninni Cassara'.

Ma e' oggi che il percorso siciliano della carovana raggiunge il suo culmine, con la tappa di Niscemi (raggiunta dopo la fermata di Leonforte). Qui, dalle 17, precisamente dalla sughereta di contrada Ulmo, partirà un corteo di protesta intitolato 'dal paradiso delle querce all'inferno delle antenne'. Nel mirino, il centro di telecomunicazioni della marina militare americana 'Muos' (Mobile user objective system), di cui si discuterà in una conferenza stampa in programma alle 18 con i giornalisti Nino Amadore, Oliviero Beha, Attilio Bolzoni, Antonio Mazzeo, i sindaci della zona e i presidenti regionali di Arci e Libera, Anna Bucca e Umberto Di Maggio.

Lo hanno ribattezzato l' "ecomuostrò" in un gioco di parole che rimanda all'acronimo e all'impatto ambientale che avrà sul territorio. "Sorge nel cuore della sughereta di Niscemi, sito di importanza comunitaria per la presenza di querceti mediterranei, cuore di una riserva naturale - scrive Antonio Mazzeo nel suo libro 'Un ecomuostrò a Niscemi', Sicilia punto L edizioni - un'opera benedetta dai signori del Pentagono, dal governo italiano e dalla Regione siciliana e a cui non fa mancare il suo contributo la borghesia mafiosa isolana".

Il 5 giugno ci sarà la meta conclusiva della carovana, con un incontro tra gli studenti e il magistrato Piergiorgio Morosini al Liceo 'Boggio Lera'; poi una tappa alle 14 a Paternò e la conclusione ad Acireale, a partire dalle 18, con un dibattito su 'Omertà', declinazione in 4 tem(p): usura, violenza sulle donne, pedofilia, lavoro' al cortile del collegio Santonoceto.

All'interno della manifestazione e' stato messo in scena lo spettacolo 'Un errore umano' di Gigi Borruso. La pièce racconta la presa di coscienza di una donna siciliana immaginaria, Lia Burgio, entrata per caso nelle dinamiche di una famiglia mafiosa. A 17 anni sposa il rampollo di una famiglia trapanese e quando intuisce i traffici e i delitti di cui e' complice il marito, scopre la solitudine e la reclusione destinati a chi prova a ribellarsi. «Lia e' una donna in-



ventata ma non irrealista - spiega l'attrice Serena Rispoli che la interpreta sul palco - attraverso le sue parole abbiamo cercato di mostrare lo stesso desiderio di verità che ha animato tante donne siciliane che hanno conosciuto la mafia in casa propria, come Rita Atria o Felicia Impastato».

«Lo spettacolo e' nato nel 2008 quando abbiamo sentito molto forte l'allentarsi della tensione civile antimafia - dice il regista e attore Gigi Borruso - come se alcuni meccanismi di potere rischiassero di vincere ancora. La sensazione era quella di una verità costantemente negata, come se l'unica via d'uscita fosse la follia. Da qui anche l'idea di raccontare il contesto familiare di una borghesia mafiosa dai caratteri apparentemente tranquillizzanti, in realtà ugualmente feroce, perché arriva a decidere di sottrarre a Lia i propri figli e farla interdire».

Nei giorni precedenti lo spettacolo ha aperto la prima tappa della carovana antimafia, a Barcellona Pozzo di Gotto (Me), con una messa in scena all'interno dell'ospedale psichiatrico giudiziario. «Ho sentito molto forte la responsabilità di parlare di follia e prigionia a chi vive in prima persona questi drammi - spiega Rispoli - era come se riproducissimo sul palco gli incubi dei detenuti. Ma alla fine ciò che mi fa amare questo personaggio e' il suo essere irriducibile e la sua costante ricerca della verità' a ogni costo».

«Il nostro spettacolo - conclude il regista - viene rappresentato anche nelle scuole e vuole essere una provocazione gioiosa, per ricordarci delle complicità di ciascuno e per mostrare ai ragazzi un modo di fare antimafia fatto di piccoli gesti, ma molto concreti».